L'abuso delle azioni risparmio: Consob «vigila» su De Benedetti

Le dichiarazioni dell'industriale e la richiesta di spiegazioni - Ieri adottate misure restrittive sui titoli del gruppo - Chiarimenti giudicati insoddisfacenti - Un boom di emissioni che incontra ora crescenti difficoltà

MILANO — Questa volta la Consob è intervenuta prendendo di petto direttamente uno dei grandi della Borsa. Un telex imperioso ha ingiunto infatti a Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti e di una serie impressionante di società, di chiarire con la massima urgenza, e comunque prima dell'apertura dei mercati finanziari, le sue dichiarazioni dell'altro giorno a proposito della quotazione delle azioni risparmio nell'ambito del suo gruppo. Cosa che è avvenuta, ma che non ha impedito alla stessa Consob di decidere in via transitoria — per la sola giornata di ieri — la sospensione di quelle azioni risparmio le cui quotazioni oscillassero più del 5% (un provvedimento molto restrittivo: di norma, infatti, le azioni ordinarie vengono sospese solo in presenza di oscillazioni di almeno il 20%).

Al di là delle forme, molto *soft*, dello scambio di corrispondenza tra De Benedetti e la Consob, si è trattato di uno scontro diretto, senza precedenti. Alla Consob le parole di De Benedetti sono interpretate come una vera e propria turbativa, se non un tentativo aperto di manipolazione del mercato. Accuse gravi, che in altri paesi e in altre Borse comporterebbero anche la minaccia di pesanti sanzioni e che da noi passano senza conseguenze solo per le evidenti carenze legislative in materia di difesa dei risparmiatori.

Ma vediamo che cosa è concretamente successo. Il presidente della Olivetti, parlando a Roma in un convegno, ha ammesso che gli operatori «dovrebbero fare autocritica per i tempi e i modi in cui abbiamo usato lo strumento delle azioni di risparmio, che finora non sempre ha incontrato i favori dei risparmiatori. Per questo — ha aggiunto — ho allo studio qualcosa di nuovo che si concretizzerà nei prossimi giorni e che spero riporterà in auge le azioni di risparmio presso i risparmiatori».

Niente di concreto, come si vede. Né nelle dichiarazioni ai giornalisti che lo hanno assediato per strappargli qualche particolare in più il presidente della Olivetti ha voluto andare oltre. Ma De Benedetti è appunto alla testa di un gruppo che ha ben nove società quotate con azioni di risparmio. Naturale che dichiarazioni di questo genere avrebbero potuto far insorgere nel mercato una aspettativa particolare per questo genere di titoli nell'ambito del gruppo. Di qui il sospetto di turbativa, di intervento anomalo e irregolare nel mercato azionario. E di qui anche il telex della Consob (deciso dai quattro commissari presenti a Roma, essendo il presidente Pirga in Brasile) nel quale si chiede e De Benedetti di confermare quanto dichiarato alla stampa in margine al convegno romano e di fornire entro le ore 10 di ieri «tutte le necessarie indicazioni affinché il mercato possa valutare nel dettaglio i contenuti dei progetti annunciati».

Non esplicita ma chiara, nel telex della Consob, la minaccia di sospendere senz'altro in caso contrario tutte le azioni risparmio del gruppo. Un intervento che sarebbe suonato clamoroso, nei confronti di un gruppo che nella Borsa recita sempre un ruolo di primissimo piano, distinguendosi da ogni altro per l'intraprendenza e l'aggressività dei movimenti. E di ieri, per inciso, la notizia dell'acquisto da parte della Sabaudia di un quarto del capitale della Panini di Modena (quella delle figurine), in vista della sua quotazione in Borsa.

Carlo De Benedetti ha replicato pacatamente alla Commissione, facendo come si dice «buon viso», ma non nascondendo ai suoi collaboratori tutto il proprio disappunto per un provvedimento che egli considerava evidentemente punitivo e ingiustificato. Il gruppo, ha spiegato, non ha in programma «iniziative particolari sulle azioni risparmio», ma solo «normali operazioni sul capitale che tengano conto delle azioni di risparmio. Operazioni che faremo conoscere non appena i consigli di amministrazione avranno esaminato ed approvato le relative proposte».

La risposta non ha convinto del tutto la Consob, che si è mantenuta in atteggiamento di ferrea vigilanza, imponendo la norma transitoria della sospensione dopo oscillazioni oltre il 5%. Un provvedimento che Ettore Fumagalli, presidente del direttivo degli agenti di cambio di Milano, si è affrettato ad approvare in nome della «difesa del mercato e del pubblico». Nel corso della seduta, poi, il mercato ha reagito con la massima prudenza, e solo in un caso (le Risanamento Napoli) gli organi di controllo hanno applicato la sospensione per eccesso di rialzo.

Al di là del conflitto immediato, la questione dell'uso delle azioni di risparmio da parte delle società quotate rimane. In Borsa sono infatti quotate ben 80 azioni di questo tipo. Insieme capitalizzavano al 31 ottobre scorso 19.372 miliardi, pari al 9,94% del listino. In realtà, stando al valore nominale, la loro capitalizzazione dovrebbe essere molto superiore, pari al 21,23% del totale della Borsa. Le azioni di risparmio (che non danno diritto di voto nelle assemblee delle società, sono al portatore e hanno un regime di tassazione preferenziale) sono state emesse quest'anno in misura addirittura superiore a quelle ordinarie: 6.351 miliardi contro 5.000 circa. In moltissimi casi gli aumenti di capitale sono passati per questa via.

Al valore nominale le società hanno aggiunto quasi sempre importanti sovrapprezzi. Ma da qualche mese il gioco non funziona più come ai bei tempi. Il collocamento di questi titoli incontra crescenti difficoltà. Le banche che organizzano i consorzi di garanzia del collocamenti sempre più spesso devono sobbarcarsi buona parte delle emissioni, e infatti le commissioni di tali consorzi sono cresciute in questi mesi di diversi punti in percentuale.

Dario Venegoni

Alfa-Fiat sindacati chiedono trattative subito

TORINO — Entro pochi giorni, la Fiat riceverà la richiesta di aprire subito trattative su tutti i problemi aperti con l'acquisto dell'Alfa Romeo, senza attendere il 1° gennaio, data di costituzione della società Alfa-Lancia. La decisione, assunta unitariamente dalle segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm, è stata annunciata ieri da Sergio Garavini durante i lavori del direttivo piemontese Fiom.

«Non abbiamo parteggiato per Fiat o Ford, ma fin dall'inizio indicato alcune condizioni essenziali: l'unità del gruppo, il mantenimento delle produzioni e della componentistica, le garanzie occupazionali. Adesso che interviene la Fiat, vogliamo controllare che i suoi programmi produttivi corrispondano veramente a quelle condizioni e siano efficaci».

«C'è una questione ancora più grossa: quella delle relazioni sindacali. Non si tratta — ha aggiunto Garavini — *di chiedere alla Fiat un'adesione formale al protocollo Iri (che è concepito anche per realtà diverse come le banche e le aziende alimentari) ma un'adesione di sostanza ai suoi principi. Intanto dobbiamo discutere i problemi aperti non solo all'Alfa Romeo, ma anche alla Lancia e nella stessa Fiat (per esempio il completo reintegro dei cassintegrati). Ma soprattutto c'è il problema di un monopolio industriale come la Fiat che può manovrare sulla stessa dislocazione dei lavoratori e delle produzioni. È assurdo che esistano in Italia potentati di questo tipo senza che siano tenuti a stabilire con le organizzazioni sindacali almeno quel tanto di democrazia che corrisponde a relazioni corrette».*

Nello stabilimento Alfa di Arese, intanto, per la prima volta nella storia del gruppo si sono riuniti tutti i dirigenti, quelli del nord e quelli del sud, convocati dall'amministratore delegato Giuseppe Tramontana. Allo *staff* preoccupato dell'autonomia progettuale, produttiva e commerciale del marchio Alfa Romeo, Tramontana ha spiegato che questa non è affatto in discussione con l'arrivo della Fiat. L'amministratore delegato Alfa ha insistito molto sulla massima disponibilità del *management* nei confronti della nuova proprietà. Molti temono infatti l'assorbimento puro e semplice nella Fiat.

m.c.

Fanno gola alla City i titoli italiani

Gli inglesi si «contenterebbero» dell'ingresso nelle assicurazioni e nel credito edilizio - Gli interventi di Mondale e Carli al Forum Financial Times-Repubblica - Lo scontro sulle commesse delle telecomunicazioni

ROMA — Guido Carli ha concluso il Forum Financial Times-Repubblica sull'economia italiana dicendo che «non è la libertà di circolazione dei capitali che deve essere circoscritta ma la libertà dei governi di condurre politiche indifferenti alle loro ripercussioni sul resto del mondo». Si dà il caso che questa «libertà» se la prendano governi, come quello di Washington, che non sembrano molto disponibili ad accettare la lezione. L'ex vicepresidente degli Stati Uniti, Walter Mondale, lo aveva ricordato, nell'intervento svolto in mattinata, osservando che il disavanzo del Tesoro americano potrà persino aumentare quest'anno con effetti distorsivi sui tassi d'interesse e sul cambio del dollaro.

In tal caso, come governare la «sorprendente» globalizzazione dei mercati finanziari internazionali che trascina i capitali da un paese all'altro con variazioni arbitrarie del tasso di cambio o del regime fiscale?

L'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli non ha risposto. Anch'egli parte dalla costatazione che ha attirato a questo incontro romano finanzieri di tutta Europa: l'Italia ha il record del risparmio rispetto al reddito nazionale che si avvicina ai 200mila miliardi all'anno ed ora, fatto nuovo, questo risparmio prende sempre più forma monetaria, si orienta verso i titoli finanziari. L'Italia, pur avendo un reddito pro-capite inferiore rispetto ad altri paesi europei, fra cui Francia e Germania, è un grosso deposito di ricchezza finanziaria. Negli ambienti della City di Londra si dice che la Commissione della Comunità europea intende deliberare, prima che scada il turno inglese di presidenza, in modo che almeno le compagnie di assicurazioni e le banche di credito fondiario (building societies) possano operare sul mercato degli altri paesi europei senza intralci di frontiera. Gli altri intermediari finanziari, banche ordinarie e commissionarie di borsa, seguiranno poi nel giro di 3-4 anni.

Si tenga presente che gli inglesi, così esigenti nel chiedere la libera circolazione dei capitali, continuano a tener fuori la sterlina dal Sistema monetario europeo. Pare chiaro che se uno *spazio finanziario europeo* deve nascere questo dovrà offrire adeguate opportunità anche agli interessi economici italiani.

Esemplificazioni chiare della «inegualità dello scambio» in un processo di liberalizzazione a senso unico sono state fornite negli interventi di *Mondale* e di Marisa Belisario, amministratrice di *Italtel*. Mondale sostiene che il mercato degli Stati Uniti per le telecomunicazioni è aperto alle imprese produttrici europee mentre in Europa, anche a causa dell'esistenza di aziende statali, i produttori europei sono discriminati. Il governo di Washington è infatti intervenuto a sostegno di una proposta di acquisto della principale società francese di telecomunicazioni da parte di un produttore statunitense.

La Belisario ha sottolineato come la contesa franco-Usa (con terzo interessato il gruppo tedesco Siemens) non fa che confermare il carattere politico di questi mercati. Le ragioni sono due: da un lato c'è un ritardo, stimato in 7-8 anni, nello sviluppo delle telecomunicazioni; dall'altro il recupero degli investimenti per l'ammodernamento richiederà 10-15 anni con le tariffe e la domanda di utenza oggi prevedibile. Proprio ieri il ministro Gava è tornato ad annunciare un progetto di legge che stanzia cinquemila miliardi a sostegno degli investimenti nelle telecomunicazioni. Lo sforzo economico nazionale per l'investimento, ha detto in sostanza la Belisario, dovrebbe consentire anche lo sviluppo delle imprese italiane che producono per le telecomunicazioni per divenire, nel più breve tempo, competitive su quel «mercato globale» che entusiasma tanto quanti possono goderne i vantaggi. La progettata società comune Italtel-Telettra, tuttavia, è ancora in gestazione. Marisa Belisario ha detto che vi sono ancora difficoltà di accordo fra Iri e Fiat.

r. s.

L'Arabia tenta di ricucire il «cartello del petrolio»

ROMA — Il re Fahd ha inviato un messaggio al presidente dell'Iran, Ali Khamenei, per invitarlo a collaborare per riportare il prezzo del petrolio a livelli «soddisfacenti». Il prezzo di 18 dollari viene definito negli ambienti sauditi come una prima tappa. Queste notizie hanno influenzato al rialzo i mercati. I prezzi attuali vanno dai 14,35 dollari per consegne immediate fino a 15,34 dollari per consegne a dicembre.

I sauditi per il momento si limitano ad assicurare che venderanno solo la quota di 3,35 milioni di barili-giorno. Invitano gli altri paesi a riassettare egualmente le quote ma è evidente che l'appello all'Iran, capofila della opposizione alla politica seguita finora dall'Opec, è un gesto politico in preparazione di decisioni che dovrebbero essere prese nei prossimi incontri ufficiali.

Domani si riunisce a Quito (Ecuador) il comitato dell'Opec; nei giorni successivi si riunirà il comitato prezzi. La nuova conferenza plenaria dell'Opec è prevista per l'11 dicembre.

Gli ambienti petroliferi americani restano piuttosto scettici. Alla conferenza dell'Istituto americano del petrolio, in corso a Huston, c'è stata battaglia sulla opportunità di mettere una imposta sulle importazioni allo scopo di alzare i prezzi interni evitando così la chiusura di migliaia di pozzi a basso rendimento. I grandi gruppi come la Exxon e Mobil si oppongono. Un esponente della Casa Bianca, James Keller, ha commentato le mosse dell'Arabia Saudita con scetticismo: le scorte di petrolio sono elevate, la riduzione delle vendite può influenzare il mercato ma ormai gli acquisti invernali sono conclusi. A primavera l'Opec dovrà ridurre ancora la produzione.

C'è ovviamente molta attesa per vedere in quale modo si estrinsecherà la nuova politica dell'Arabia Saudita. Essa fa appello all'unità fra paesi arabi di opposto orientamento ideologico ma, soprattutto, profondamente diversi nei loro bisogni economici. L'Egitto e la Nigeria, ad esempio, sono proprio in queste settimane alla ricerca di accordi col Fondo monetario e le banche internazionali per finanziarie i deficit esterni. Difficilmente questi paesi possono accettare come «equa» una richiesta di ridurre le esportazioni.

Brevi

L'Eni vende Lanerossi

VICENZA — È vero che l'Eni sta vendendo la Lanerossi? È vero che la trattativa ha già coinvolto Marzotto, Benetton, Gft (Rivetti)? Lo chiedono in un'interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro delle Partecipazioni statali Darida i deputati del Pci Palmieri e Strumendo. I due parlamentari vorrebbero sapere anche se il ministro e l'Eni hanno eventualmente informato di queste trattative il Consiglio di fabbrica, i sindacati e gli enti locali vicentini. Alla Lanerossi sono occupati 3.000 lavoratori.

Il trattore elettronico Massey

BOLOGNA — La Massey Ferguson che occupa il 14 per cento del mercato delle macchine agricole ha presentato i nuovi trattori Mf serie 3.000 e Mf serie 300. I primi si avvalgono di sistemi elettronici che garantiscono all'operatore il controllo automatico delle funzioni del trattore.

Chase Manhattan Bank in Italia

ROMA — La terza banca americana, la Chase Manhattan Bank, sta per sbarcare in Italia (dove peraltro opera dal '59 come banca d'affari) in attività di sportello. Le città prescelte non sono tuttavia le metropoli, ma due città di provincia: Novara e Modena.

Crollano utili Volkswagen

WOLFSFBURG — Il gruppo Volkswagen ha subito un calo dell'utile netto pari al 13 per cento nei primi nove mesi dell'86 rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. La contrazione è concentrata particolarmente nel periodo luglio-settembre durante il quale la casa automobilistica tedesca ha sofferto un crollo pari al 40,6 per cento.

Rotte le trattative alla Pirelli

ROMA — Sono state interrotte le trattative per il contratto integrativo del gruppo Pirelli. L'azienda ha risposto negativamente alle proposte sindacali sull'orario e sul salario. Le organizzazioni dei lavoratori hanno perciò proclamato una serie di scioperi articolati.

Rilancio dell'Oto Melara

LA SPEZIA — La direzione dell'industria bellica Oto Melara prepara un rilancio dell'azienda e progetta di effettuare dall'88 uno sbarco in grande stile della «nuova produzione» sui mercati dell'Europa e degli Stati Uniti.

Limatura dei tassi: −0,25%

ROMA — La riduzione dello 0,25% nei tassi d'interesse deliberata lunedì da S. Paolo e Bnl ha dato il segnale a decisioni analoghe di *Cariplo*, Banco di Roma, Banco di S. Spirito. Restano differenze nei tassi: massimi del 18-18,75% e minimi (prime) del 12,5-13%. Considerata l'inflazione al 5,5% per questi mesi di fine anno si tratta di tassi ancora molto elevati. La causa sta nel fatto che nessuna manovra per la modifica del plafond su cui si forma il costo del denaro viene messa in atto.

La bilancia dei pagamenti viene prevista in attivo ma nessuno si fida molto: le difese della lira restano alte, la riduzione del tasso di sconto pare ancora subordinata ad una riduzione dei tassi in Germania. Molto preoccupante resta lo stress cui sono sottoposti i bilanci bancari a casua della concorrenza di altri intermediari. Tuttavia le operazioni più logiche e di pertinenza delle stesse banche — come il lancio di titoli per allargare il capitale proprio — sono sporadiche. Le banche sembrano ancora attendere sollievo da misure protezionistiche; oppure dal riflusso dell'interesse per la borsa ed i *fondi comuni*.

L'attuale costo del denaro, intanto, continua ad incentivare le piccole e medie imprese (quelle che pagano il *top rate*) ad organizzarsi in società finanziarie per la raccolta diretta del denaro. Oppure in consorzi per organizzare circuiti interni di risorse finanziarie. I tassi sono quindi destinati a restare alti poiché il quadro macroeconomico cui si fa riferimento per il ribasso resta immobile.

Sud, sindacati critici con De Vito chiedono un incontro a Craxi

ROMA — Duro attacco delle organizzazioni sindacali a De Vito e richiesta a Craxi di un incontro sui problemi del Mezzogiorno. Perché questa iniziativa di Cgil, Cisl e Uil? Una nota spiega che «il ministro si è più volte sottratto al confronto sulla gestione della legge di riforma dell'intervento straordinario, mentre è ormai indispensabile verificare lo stato di attuazione dei programmi di intervento».

Per quanto riguarda l'aggiornamento del piano triennale per il Sud, i sindacati denunciano la contraddizione fra gli enunciati generali e l'assenza di indicazioni concrete sui problemi occupazionali, la schizofrenia fra intervento ordinario e il taglio alle risorse fatto in sede di legge finanziaria.

Sul piano triennale per il Mezzogiorno è intervenuto ieri anche il Pci. Per bocca di Franco Ambrogio ha criticato alla Camera «i gravissimi ritardi e le preoccupanti distorsioni» dell'azione del ministro *De Vito*. Il parlamentare comunista ha citato, a titolo di esempio, la vicenda del dipartimento per il Sud che doveva essere costituito entro il mese di giugno di quest'anno, ma è ancora in alto mare. Ambrogio ha poi lamentato «tra le altre carenze del ministro la mancata presentazione del piano di attuazione per il 1986, carenza che crea alla commissione della Camera gravi problemi visto che è costretta a lavorare al piano di attuazione per l'87 senza conoscere le scelte precedenti». De Vito ha inoltre — prosegue il Pci — distorto la legge volendo l'istituzione di una società finanziaria per il Mezzogiorno senza che ciò sia previsto da alcuna normativa. Per il Sud, insomma, si accumulano — purtroppo non è una novità — ritardi e inefficienza. A questi vanno aggiunte le manovre.

I commercialisti denunciano: l'impresa pubblica ci trascura

ROMA — Solo raggiungendo migliori livelli di efficienza e produttività le imprese pubbliche e private italiane possono affermarsi sul mercato nazionale e su quello estero. I dottori commercialisti — che da domani a sabato tengono a Roma il loro 25° congresso nazionale — sostengono di essere gli interpreti professionalmente più accreditati per centrare l'obiettivo di recupero produttivo e di lotta agli sprechi. Lo hanno affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente del consiglio nazionale dell'Ordine della categoria, Fulvio Rosina, e il vicepresidente Domenico Contini. Tra le richieste che avanzano i 20mila dottori commercialisti, quella di un loro maggiore coinvolgimento nell'imprenditoria pubblica (oggi solo il 2 per cento di essi lavora per la pubblica amministrazione) e il varo della riforma dell'ordinamento, con l'istituzione del segreto professionale e con la definizione di alcune «esclusive» operative (come ad esempio quella sui procedimenti fallimentari).

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 336,82 con una variazione in ribasso dello 1,12 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 754,78 con una variazione negativa dello 0,86 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,564 per cento (9,497 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11.150	0.45
Eerigesi	38.380	−0.70
Buitoni	8.981	0.01
Buitoni Ri	4.431	0.02
Bui R 1Lg85	4.121	0.02
Eridania	4.899	−0.22
Eridania R Nc	2.840	−0.35
Perugina	5.666	0.02
Perugina Rp	2.435	0.83
ASSICURATIVE		
Abeille	141.000	−0.63
Alleanza	75.250	−0.59
Alleanza As	69.500	−0.93
Generali Ass	134.000	−1.47
Italia 1000	22.500	−0.04
Fondiaria	95.850	0.58
Previdente	39.800	0.00
Latina Or	15.350	−0.32
Lloyd Adriat	31.010	−1.27
Milano O	33.000	−1.49
Milano Rp	18.000	0.00
Ras Fraz	64.600	−0.69
Sai	32.980	−0.81
Sai R Nc	14.495	0.66
Toro Ass Or	33.510	1.39
Toro Ass Pr	23.010	−0.23
Unipol Pr	23.100	−0.65
BANCARIE		
Catt Veneto	6.020	−0.03
Comit	24.250	−1.39
BCA Mercant	11.905	−0.63
BNA Pr	3.059	−1.61
BNA R Nc	2.700	0.00
BNA	6.000	−0.50
BCA Toscana	10.030	−0.30
B Chiavari	5.150	0.98
BCO Roma	16.500	−0.90
Lariano	4.161	−0.93
Cr Varesino	3.301	−0.90
Cr Var Ri	2.430	−0.41
Credito It	3.349	−1.35
Cred It Rp	3.010	0.07
Credit Comm	6.050	0.00
Credito Fon	4.910	−0.61
Interban Pr	21.350	−0.23
Mediobanca	260.000	−1.33
Nba Ri	2.155	0.14
Nba	3.800	−2.54
Quote Bnl R	24.150	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Dr Medici	4.100	−4.43
Burgo	13.910	−1.70
Burgo Pr	9.350	−0.53
Burgo Ri	13.550	−1.45
Fabbri Pr	2.100	−2.33
L'Espresso	27.000	−1.10
Mondadori	18.900	−0.53
Mondadori Pr	12.100	−0.33
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.265	−0.46
Italcementi	75.100	−0.92
Italcementi Rp	41.500	1.22
Pozzi	440	−2.65
Pozzi Ri Po	339	2.42
Unicem	22.050	−1.34
Unicem Ri	12.200	−0.08
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.000	0.00
Caffaro	1.201	−1.58
Caffaro Rp	1.200	0.84
Fab Mi Cond	3.370	−2.88
Farmit Erba	11.488	−0.54
F Erba R Nc	6.500	0.02
Fidenza Vet	9.260	0.00
Italgas	2.515	−1.57
Manuli cavi	3.710	−2.37
Mira Lanza	36.010	−0.25
Mont 1000	3.038	−0.49
Montedison R Nc	1.425	1.08
Montefibre	2.495	0.40
Montefibre Ri	1.720	1.12
Perlier	2.250	−1.66
Pierrel	2.800	−1.41
Pierrel Ri	1.620	−2.99
Pirelli SpA	5.215	−0.10
Pirelli Ri Nc	3.025	−0.82
Pirelli R P	5.230	0.58
Recordati	11.820	−0.25
Record Ri Nc	5.999	−0.18
Rol Ri Nc	1.600	3.23
Rol	2.675	−0.93
Saffa	9.050	−0.29
Saffa Ri Po	9.100	−1.09
Sassigeno	29.000	−0.17
Sio Ri Po	18.600	0.00
Snia Bpd	5.000	−0.04
Snia Ri Po	4.990	0.00
Snia Tecnop	5.945	−0.08
SNT	—	—
Sorin Bio	12.680	−1.32
Uce	1.985	−0.75
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.001	−0.89
Rinascen Pr	585	−0.51
Rinascen Ri P	601.5	−1.07
Silos	2.320	−0.85
Silos 11Lg86	2.120	0.00
Silos Ri Nc	1.215	−1.14
Standa	13.930	1.38
Standa Ri P	8.100	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.119	−0.53
Alitalia Pr	902	−0.88
Ansaldo	—	—
Ausiliare	6.800	−5.16
Auto To Mi	12.300	−1.60
Italcable	24.020	−1.23
Italcab R P	20.620	−0.77
Sip	2.950	−6.05
Sip Ord War	3.085	−2.06
Sip Rsp Po	2.893	−0.72
Sirti	9.785	−1.16
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.780	−0.53
Selm Risp P	3.750	−1.32
Saes Getter	7.700	0.39
Sondel Spa	1.140	2.24
Tecnomasio	1.401	−0.64
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3.250	0.00
Acq Marc Ri	1.450	3.50
Agricol 800	4.248	−0.58
Bastogi	733	0.82
Bon Sele	37.490	−1.73
Bon Sele R	18.390	−0.49
Breda	9.330	−1.79
Brioschi	1.230	−3.15
Buton	2.890	5.58
Camfin	3.500	0.43
Cir R Po Nc	4.260	1.43
Cir Ri	7.849	−1.21
Cir	7.850	−0.06
Cofide R Nc	3.040	−0.30
Cofide Spa	5.480	−2.13
Comau Finan	4.620	−5.91
Editoriale	2.400	−0.83
Eurogest	2.599	0.00
Eurog Ri Nc	1.450	0.00
Eurog Ri Po	2.599	0.00
Euromobil	12.640	0.32
Euromob Ri	5.700	2.33
Fidis	19.850	0.00
Finpar Spa	2.005	−0.25
Finarte Spa	2.100	0.00
Ferfin	1.567	−1.94
Ferfin R Nc	915	−1.51
Fiscamb H R	2.990	−0.66
Fiscamb Hol	7.100	0.00
Finev Gasg	43.500	−3.76
Gemina	3.070	0.00
Gemina R Po	2.796	0.07
Gerolimich	205	−0.97
Gerolim Rp	122	−6.87
Gim	9.210	2.11
Gim Ri	4.090	0.62
Ifi Pr	31.150	−1.21
Ifil Fraz	6.051	−3.15
Ifil R Fraz	3.200	−0.50
Iniz Ri Nc	11.199	−0.01
Iniz Meta	20.550	−1.11
Italmobilia	122.500	−1.21
Italm R Ned	63.500	0.63
Kernel Ital	1.152	−1.45
Mittel	3.841	−1.08
Part R NC	1.440	0.35
Part R NC W	3.520	−1.12
Partec SpA	3.200	−0.93
Pirelli E C	7.350	−0.27
Pirelli CR	4.200	0.00
Reina	25.600	−1.16
Reina Ri Po	23.000	−2.54
Riva Fin	10.040	0.40
Sabaudia Nc	1.501	1.42
Sabaudia Fi	2.605	0.19
Saes Ri Po	1.555	0.26
Saes Spa	3.160	1.44
Schiapparel	1.274	−1.85
Sem Ord	1.635	0.06
Serfi	6.000	0.84
Sifa	6.565	−0.85
Sifa Risp P	5.170	−0.56
Smi	2.060	−1.67
Smi Ri Po	2.605	0.19
Sme Metalli	3.071	−0.61
Sogefi	5.600	0.00
Sp Pa F	2.680	−1.29
Sp Pa F Ri	1.595	−0.25
Stet	5.200	−0.91
Stet Or War	2.720	−3.03
Stet Ri Po	4.695	−0.55
Terme Acqui	4.530	−0.44
Tripcovich	8.283	−0.02
Tripcovich Ri	3.320	0.00
War Comau	261	−1.51
War Stet 9%	1.980	−1.49
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.000	−0.08
Attiv Immob	6.200	−1.43
Ca'cestruz	7.680	0.00
Cogefar	7.800	−0.19
Del Favero	4.720	−1.26
Inv Imm Ca	3.630	−0.27
Inv Imm Rp	3.500	−0.14
Risanam Rp	13.400	2.29
Risanamento	18.400	−1.50
Vianini	27.700	−1.07
Vianini Ind	2.598	−0.12
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aer Italia O	4.200	1.20
Aturia	2.500	1.21
Aturia Risp	2.301	0.49
Danieli E C	8.030	−0.37
Faema Spa	4.005	−0.87
Fiar Spa	18.899	−0.27
Fiat	15.301	−1.19
Fiat Or War	—	—
Fiat Pr	8.410	−1.08
Fiat Pr War	—	—
Fiat Ri	8.370	−0.95
Fochi Spa	2.590	−0.38
Franco Tosi	24.690	−0.04
Giardini	23.850	0.42
Gilard R P	15.300	0.66
Ind Secco	2.709	−0.40
Magneti Rp	5.060	1.61
Magneti Mar	5.060	−0.20
Necchi	4.260	−1.62
Necchi Ri P	4.360	1.16
Olivetti Or	14.505	−2.19
Olivetti Pr	7.950	0.65
Olivetti Rp N	8.039	−0.38
Olivetti Rp	14.545	−1.39
Pininfarina	18.620	−0.43
Pininfarina Ri Po	18.530	−0.54
Sapem	4.550	2.13
Sapem Warr	—	—
Sapem Rp	4.320	−0.80
Sasib	8.205	−1.13
Sasib Pr	8.170	−0.24
Sasib Ri Nc	4.210	−0.47
Teknecomp	2.650	−1.85
Valeo SpA	7.500	0.00
Sapem War	1.850	−0.54
Westinghouse	35.300	−3.31
Worthington	1.715	−0.29
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4.890	0.00
Dalmine	420	−1.18
Falck	8.895	−1.44
Falck 1Ge85	8.590	0.00
Falck Ri Po	8.501	0.60
Essa Viola	—	—
La Metalli	1.610	−2.42
Magona	8.250	1.60
Trafilerie	3.450	2.37
TESSILI		
Benetton	16.700	0.42
Cantoni Rp	10.000	−2.91
Cantoni	10.500	−4.55
Cucirini	2.040	4.62
Eidolona	2.290	1.78
Fisac	11.510	−2.87
Fisac Ri Po	11.502	4.09
Linif 500	2.000	−0.99
Linif R P	1.660	−1.78
Rotondi	17.500	1.74
Marzotto	4.930	−1.00
Marzotto Rp	5.020	0.00
Ozdese	4.815	−0.72
Sim	10.000	−0.99
Zucchi	3.970	−0.75
DIVERSE		
De Ferrari	2.650	−2.21
De Ferrari Rp	1.640	1.23
Cga Hotels	3.930	−1.75
Con Acctor	5.670	−0.18
Jolly Hotel	10.620	0.09
Jolly Hotel Rp	11.450	5.53
Facchetti	274	−1.08

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18.400
Argento (per kg)	266 852
Sterlina v c.	134 000
Sterlina n c. (a '73)	135 000
Sterlina n c. (p. '73)	134.000
Krugerrand	570 000
50 pesos messicani	680 000
20 dollari oro	700 000
Marengo svizzero	112.000
Marengo italiano	110 000
Marengo belga	108 000
Marengo francese	108 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1406	1415 15
Marco tedesco	691.58	691 145
Franco francese	211.615	211.825
Fiorino olandese	612 005	611 77
Franco belga	33.29	33.295
Sterlina inglese	2025	2036 05
Sterlina irlandese	1887.1	1884 975
Corona danese	183 22	183 585
Dracma greca	10 145	10 147
Ecu	1445 005	1446 4
Dollaro canadese	1014 2	1019 05
Yen giapponese	8 677	8 698
Franco svizzero	834 985	831 96
Scellino austriaco	98 284	98 199
Corona norvegese	187.97	188 675
Corona svedese	202.16	202 58
Marco finlandese	284 355	284 85
Escudo port	9 418	9 445
Peseta spagnola	10 32	10 336

Fondi

	Ieri	Prec.
Gestiras (O)	15.854	15.851
Imcapital (A)	25.251	25.378
Imrend (O)	14.726	14.731
Fondersel (B)	25.949	26.037
Arca Bb (B)	20.202	20.243
Arca Rr (O)	11.712	11.705
Primecapital (A)	26.523	26.657
Primerend (B)	19.123	19.167